

NUOVI CONTRIBUTI

Dina Traversaro

ITINERARI DOLCINIANI

1 – PASSEGGIATA DOLCINIANA lungo la valle di CAMPERTOGLIO

A Campertoglio è possibile affrontare una facile passeggiata di circa 3km rievocando le vicende dolciniane, tra storia e mito. Si può iniziare parcheggiando l'auto in frazione Quare, appena oltrepassato il ponte alla sinistra della SS299 lungo la SP89 che conduce a Rassa. Lo sguardo sarà subito attirato dalla caratteristica montagna che incombe sul piccolo borgo: è la Parete Calva, celebre roccaforte della resistenza dolciniana in quel gelido inverno del 1306. A quei tempi Quare (toponimo che trae origine da antiche misure agricole) doveva essere uno sparuto gruppo di casupole con i tetti di paglia radunate intorno ad una mulattiera e a pochi edifici in pietra appartenenti a famiglie più benestanti. Le vicende dolciniane hanno così interessato questa località che gli abitanti sono tuttora soprannominati "Gàzzari", un termine che si riferisce alla storica presenza degli eretici.

Con un breve percorso fra i suggestivi vecchi vicoli della frazione (alcuni sono intitolati ai personaggi del dramma teatrale tradizionale recitato a Campertoglio: via Dolcino, via Margherita, vicolo Miretti, vicolo Salomone, vicolo della Rosa) si raggiunge la piazzetta dove sorge il seicentesco Palazzo Sceti, costituito da più edifici collegati intorno ad un cortile: è impropriamente detto di Fra' Dolcino in merito a certe iscrizioni presenti al suo interno (N.B. l'edificio è privato e non è visitabile). A fianco sorge una casa ristrutturata che cela le mura e il cortile di un'altra dimora Sceti mentre, sotto il portico del grazioso Palazzetto della Giudicatura, gorgoglia una fontana storica 1585 in pietra, ornata dallo stemma Sceti: questo palazzetto è uno dei pochi nel nord Italia di epoca così antica, come il Palazzo della Comunità di Orta e il Palazzo Pretorio di Vogogna. Degno di nota è uno degli affreschi all'esterno del Palazzo Sceti: si tratta dello stemma matrimoniale della Duchessa di Milano Cristina di Oldemburgo, principessa di Danimarca e Norvegia (Copenaghen 1521-Tortona1590) moglie di Francesco II Sforza, Duca di Milano (Vigevano 1495- Milano 1535). La presenza di questo stemma fa pensare che qualche membro della famiglia Sceti del tempo avesse relazione con il ducato di Milano, in qualità di cortigiano o funzionario: un dettaglio che stuzzicherà gli appassionati di vicende dolciniane, essendo noto il legame tra Dolcino e Milano!

Sconsigliamo di avventurarsi senza guida nei boschi soprastanti la frazione di Quare ma segnaliamo che lì si trovano un masso con inciso un simbolo dove la tradizione ha voluto vedere l'impronta diabolica del tremendo cavallo di Dolcino in località "Pè 'd cavàl" (Piede di cavallo) e la "funtàna 'd l'erètt" (fontana dell'eretico), fresca e pura sorgente che alimenta l'acquedotto e i lavatoi di Quare.

La passeggiata può proseguire in direzione di Campertoglio tra i prati che costeggiano il fiume lungo la comoda pista ciclabile: oltre il fiume, sulla sinistra, appaiono le poche case della frazione Camproso, luogo di

una celebre battaglia vinta dai Dolciniani a inizio settembre 1305 contro i confederati cattolici partiti da Varallo: su alcune carte antiche il luogo è identificato come "Campo Rosso" proprio in memoria del sangue versato, ma l'origine del termine è da comparare ai molti altri simili presenti in Valsesia (come Rassa, Rusa, Rossa e anche Monte Rosa) che identificavano zone sassose e franose. La montagna che contorna la sinistra orografica della è dominata dalla Cima delle Balme (1930 m), zona dove alcuni identificarebbero quel generico primo accampamento dolciniano "ad Balmas" citato nei documenti come primo insediamento dei dolciniani giunti in valle ma si sconsiglia di avventurarsi lungo quella parte di montagna senza una guida, essendo il terreno caratterizzato da imponenti sfasciumi e da massi instabili.

A ridosso del gruppo di case delle Maggenche, in un giardino privato, è visibile un dolmen di pietra sovrastato da una curiosa montagnola sostenuta da un muro a secco circolare: molte ipotesi affascinanti sono state fatte sulle origini di questa struttura, attualmente dimora di una statuetta mariana, ma, nello spirito della nostra passeggiata, è utile a ricordare che questo luogo era detto "sedia del diavolo" ed era evitato perchè facilmente vi si appostavano i banditi o gente poco raccomandabile, e la gente del luogo ritiene che questa cattiva fama esistesse già in epoca dolciniana.

Si prosegue fino a Campertogno e al suo antico ponte, sovrastato dal maestoso gruppo monumentale di San Giacomo Maggiore da cui svetta il caratteristico campanile cinquecentesco. Tra gli edifici più significativi va citato il teatro eretto dalla locale Società Filodrammatica a fine '800, dove il cavallo di battaglia è stato proprio il tradizionale dramma storico popolare di Fra' Dolcino, le cui ultime edizioni sono tuttora ricordate con entusiasmo dai vecchi campertognesi.

Si percorrono la parte inferiore della frazione Tetti, la località Piediriva e le frazioni di Carata ed Otra fino ad incontrare il torrente Artogna: da qui si dipartono tuttora antichi sentieri che raggiungono gli alpeggi della valle Artogna, compresa quella "Val Nera" (ora Vasnera) dove i seguaci di Dolcino trovarono ospitalità. Difficile confermare se il nome "Val Nera" avesse una qualche relazione con la negatività della loro presenza o, semplicemente, si riferisse al fatto di trovarsi in ombra rispetto al sole del mattino, elemento ricorrente nei toponimi di montagna ("Suliv" e "Uvåg", soleggiato e in ombra).

La passeggiata si conclude nella graziosa piazzetta della frazione di Rusa, arroccata su una prominenza rocciosa. Di Rusa era il personaggio del giovane Miretti che, nel dramma teatrale, veniva assassinato dai dolciniani mentre era in missione di pace: nei boschi appena sopra la frazione, lungo il sentiero che conduce all'alpe Boracche (sentiero n.279), sono ancora visibili i sedimi di baite denominate "Cà 'd Miréit" (Casa dei Miretti).

2 - SENTIERI ESCURSIONISTICI E MEMORIE DOLCINIANE IN QUOTA

*** Si raccomanda vivamente di consultare i siti escursionistici dedicati ed aggiornati prima di avventurarsi su questi sentieri generalmente classificati come E (Escursionisti) a EE (Escursionisti Esperti), alcuni dei quali sono in parte adatti a tutti ma in molti tratti necessitano di attrezzatura, allenamento e preparazione adeguati ***

n.278 - "Sentiero dell'Arte"

Su una comoda mulattiera ornata da edicole mariane che inizia dalla frazione Tetti (827 m) a breve si può

raggiungere il panoramico oratorio della Madonna degli Angeli, edificio eretto dalla famiglia Selletti. Al suo interno una scritta affrescata riferisce che papa Clemente V nel 1305 assegnò un titolo onorifico ad alcune famiglie che avevano partecipato alla lotta contro gli eretici Gazzari, e i Selletti ritenevano di aver legittimamente ereditato da questi il titolo nobiliare. In realtà, alla luce di più recenti studi, è ormai assodato che tutta la storia della "lega" contro Dolcino costituita a Scopa sia stato un falso storico volto ad elogiare tutte le più illustri famiglie e a metterle in buona vista ai poteri ecclesiastici.

Un'altra tappa dolciniana è possibile all'alpe Selletto, dove una scritta su una baita di legno la identifica come "Baita del consulto": nel folklore locale qui i congiurati di Campertogno si sarebbero accordati per osteggiare Dolcino.

Si prosegue verso il santuario del Callone (1092 m) dove è custodita un'icona mariana oggetto di grande devozione da parte dei Valligiani, e si sale infine all'alpe Argnaccia (1183 m), un insediamento significativo per l'ampiezza dei pascoli. Successivamente si può proseguire verso l'alpe Cangelo (1364 m) per raggiungere l'alpe Vasnera (1731 m), accampamento dolciniano a controllo della valle Artogna. La strategicità di questo importante e vasto alpeggio ben rifornito d'acqua ed erba è stata sfruttata ancora al tempo della Grande Guerra, quando alcune grandi baite furono bruciate proprio in merito alla loro funzione di punti di controllo sulla valle. Si ricorda anche che in questa parte della montagna erano presenti numerose cave e fornaci di calce che veniva trasportata a valle prevalentemente da portatrici per rifornire il grande cantiere dell'attuale chiesa parrocchiale.

Da Vasnera è possibile raggiungere la cappella della cima della Sivella (Punta Ciciozza, 2523m) o scendere col sentiero **n.274a** all'alpe Campo (1889 m) in alta valle Artogna, con possibilità di pernottare al punto tappa del CAI; una terza alternativa è il sentiero **278c** che sale tra i rododendri al Passo di Vasnera (1933 m), un punto per affacciarsi dalla cresta sull'ampio e suggestivo panorama della valle di Rassa. Dal passo è intuibile un percorso ancora praticato dei pastori che corre per cresta oltrepassando Punta Vasnera Orientale (2028 m) e Punta Vasnera Occidentale (1975 m) per raggiungere il Becco della Guardia (1817 m), il cui nome denuncia da sé una sua funzione militare ben precisa.

Il Becco della guardia è comunque più agevolmente raggiungibile in un'ora e quarantacinque minuti circa dall'Argnaccia imboccando il sentiero **278b** che parte dall'alpe Cima (1260m); si superano poi la Casa del Bosco (1604 m), l'alpe Vallone (1655 m), il Vallone della Sella (1726 m) per salire infine alla panoramica vetta sullo spartiacque fra i Comuni di Campertogno e di Rassa.

Dal Becco della Guardia, tramite percorso difficoltoso, si può scendere al passo di Varga Munga (o Cima Brione, 1681m) il cui nome vuole ricordare il coraggioso transito di Margherita, raggiungendo l'Intaglio del Bondetto, da dove è possibile avviarsi verso il Pian dei Gazzari sulla sommità della Parete Calva (1426 m).

In mappe escursionistiche non aggiornate compare ancora il sentiero **n.90** (o **n.290**) che da Quare saliva quasi per direttissima al Bondetto: per quanto sia stato un percorso di alto interesse storico che collegava direttamente i Dolciniani accampati in vetta al paese (e ancora veniva utilizzato dai partigiani e dai disertori in epoca recente) esso è ormai sconsigliato dal CAI perché abbandonato e devastato dalle frane. Per raggiungere il Pian dei Gazzari si invita a seguire il sentiero n.242.

n.242 - Pian dei Gàzzari (Parete Calva)

Si tratta di un percorso praticabile in due ore e mezza con un dislivello di 516 metri, ma è impegnativo e con alcuni tratti alpinistici classificati come EEA (Escursionisti Esperti con Attrezzatura). Si consiglia di evitare le giornate di pioggia e gelo che rendono molto scivolose le rocce.

Dalla strada per Rassa, si devia per Dughera da dove parte una mulattiera che porta alle Scalette della Ringhiera, alle Scalette di là e all'Orello Bruciato. Segue un passaggio esposto ed attrezzato al Croso della Posa su una frana di pietre; il sentiero continua poi su rocce dov'è un'incisione a forma di ferro di cavallo; da qui cominciano anche i percorsi alpinistici per la Parete Calva. Raggiunto l'Intaglio del Bondetto (1400 m) è necessario affidarsi ad una catena per superare gli ultimi 26 metri di dislivello sulle rocce che circondano il Pian dei Gàzzari.

Sulla cima passa il confine tra i comuni di Campertogno e Piode, senza interessare il comune di Rassa. Dal centro abitato di Rassa la parete appare dal suo lato più scosceso, dove molti amano vedere il profilo dell'eretico.

Al centro del boschetto che copre il pianoro in vetta esiste una fossa circolare con funzioni di cisterna, probabilmente di epoca antecedente al medioevo; sono presenti delle pietre con date e sigle incise e una piccola lapide di marmo "Per ricordare la resistenza di Dolcino sulla parete Calva contro la tirannia 10/3/1303 - 8/9/1384 - i Dolciniani". Purtroppo si può solo favoleggiare di vari oggetti asportati che potrebbero aver avuto una relazione con la presenza dolciniana (coltelli, resti di armi, speroni, mortai, pietre scalpellate). Inoltre la leggenda vuole che un tesoro di Fra' Dolcino, ovviamente maledetto, sia ancora nascosto su questa montagna.

3 - IL SENTIERO DI FRA' DOLCINO

È possibile percorrere un suggestivo itinerario di ben 29 km partendo da Pian dei Gazzari o da Rassa, attraversando le montagne fino a Trivero, sul percorso compiuto da fra' Dolcino e dal gruppo dei suoi più fedeli per sfuggire all'assedio cattolico; purtroppo molti cartelli esplicativi presenti sul percorso sono andati distrutti. Verosimilmente i Dolciniani risalirono la val Sorba sfidando gelo e neve fino alla Bocchetta dei Fornei; il percorso individuato da questo itinerario scende poi in val Dolca passando presso per l'alpe La Peccia (dove è presente un bivacco che consente di pernottare). Deviando verso l'alpe Cusogna si torna sulla sponda sinistra della valle per scendere al ponte di Lavaggi e al Ponte di Bibbiena; si risale infine alla Bocchetta di Stavello e al monte Rubello, luoghi dove i Dolciniani furono definitivamente massacrati. Questo percorso è considerato di difficoltà EE.

--:(o):---:(o):---:(o):---:(o):---:(o):---:(o):---:(o):---

Riferimenti:

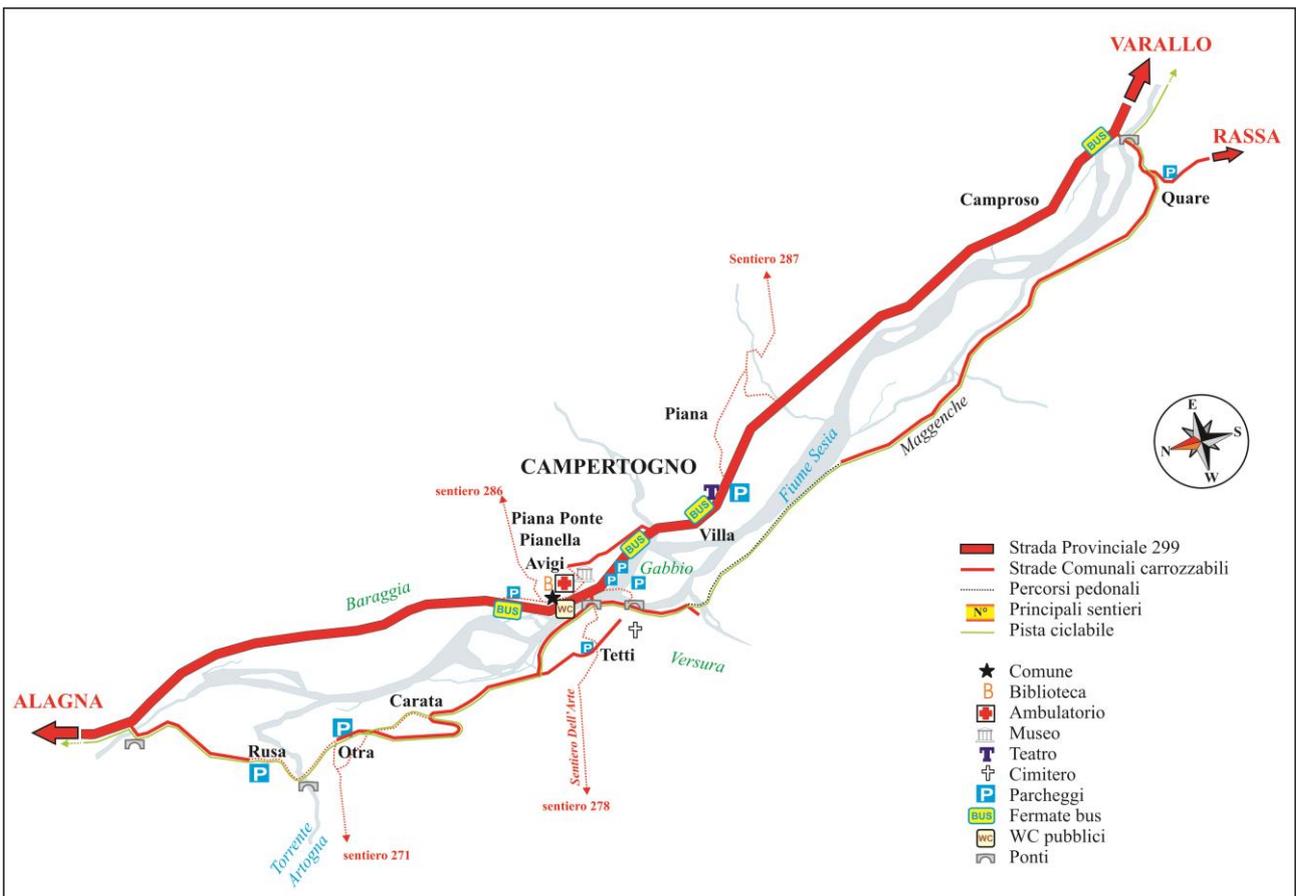
- <https://www.caivarallo.com/montagna-piemonte-valsesia-trekking>
- <https://sites.google.com/view/valsessera/bielmonte/il-sentiero-di-fra-dolcino>
- "Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia" (vol. 2°) e allegata "Carta degli itinerari" (foglio 4°).

QUARE

Frazione di CAMPERTOGLIO

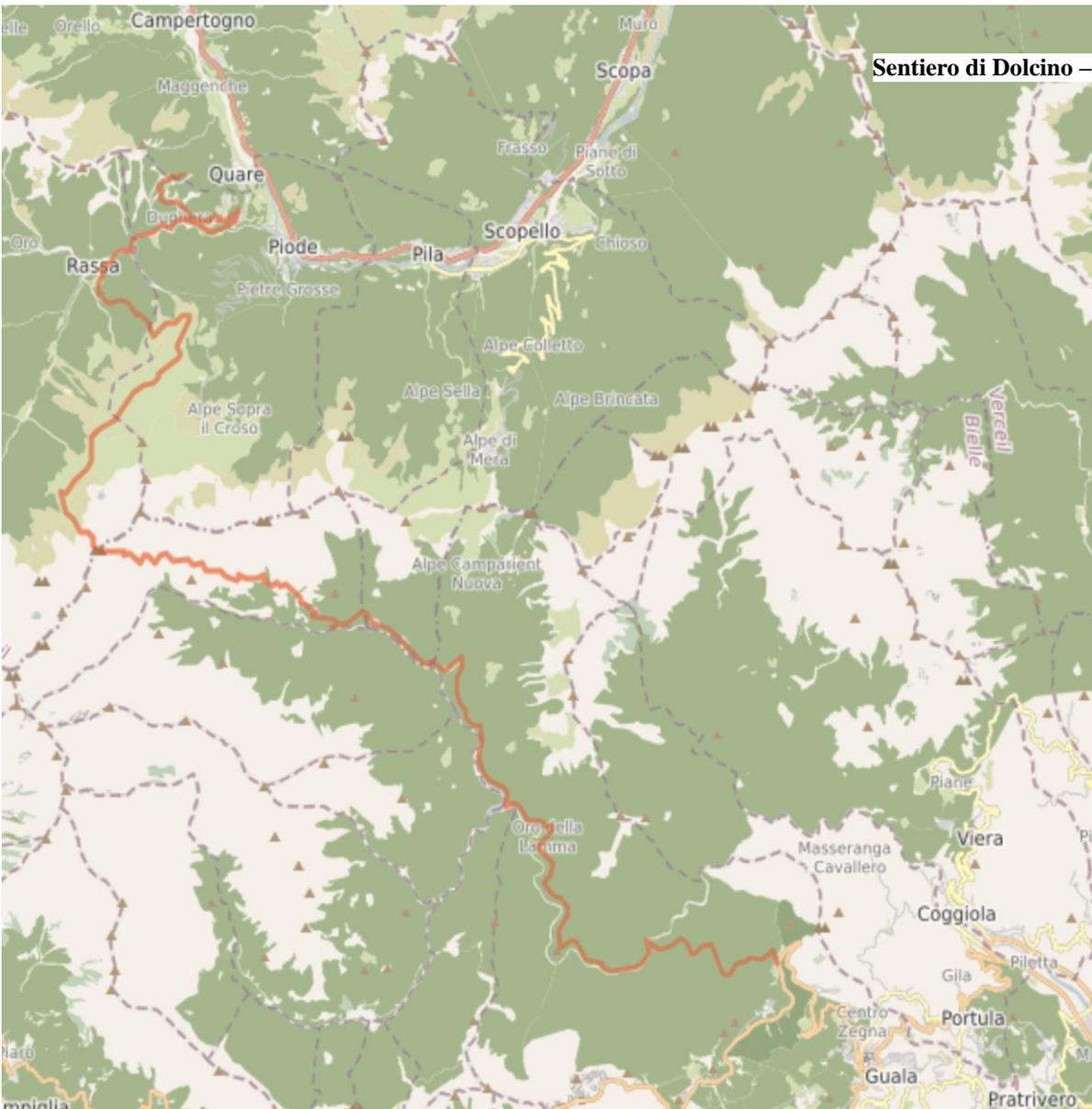
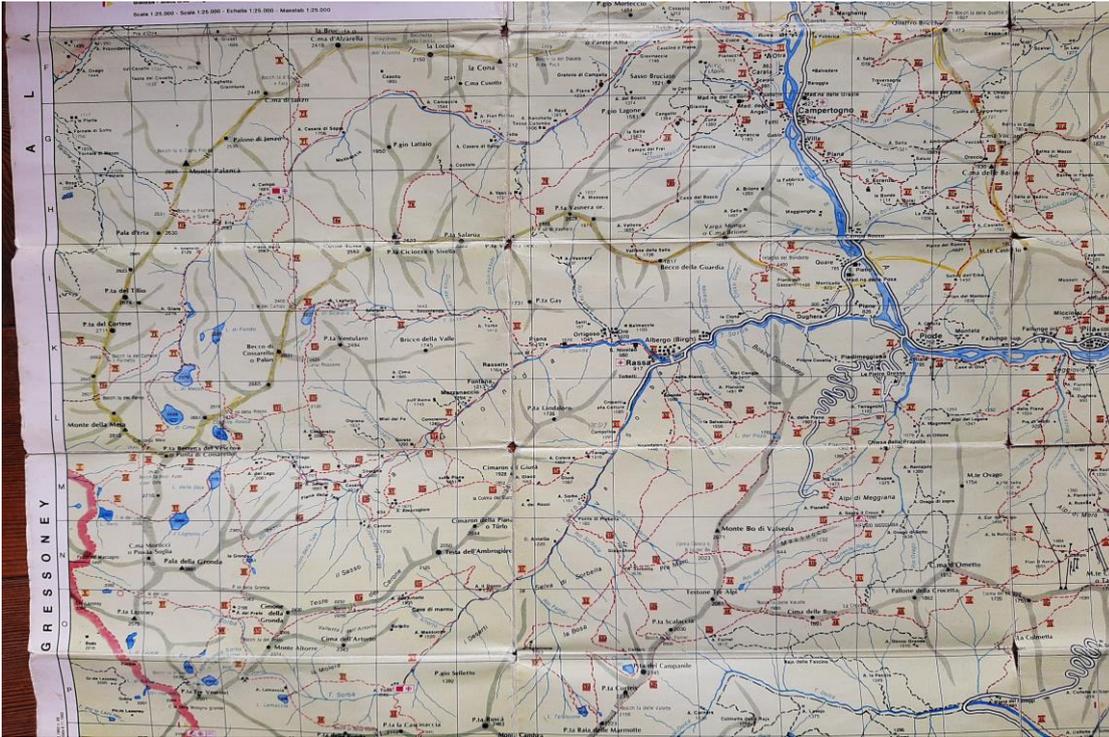


Mapa di Quare



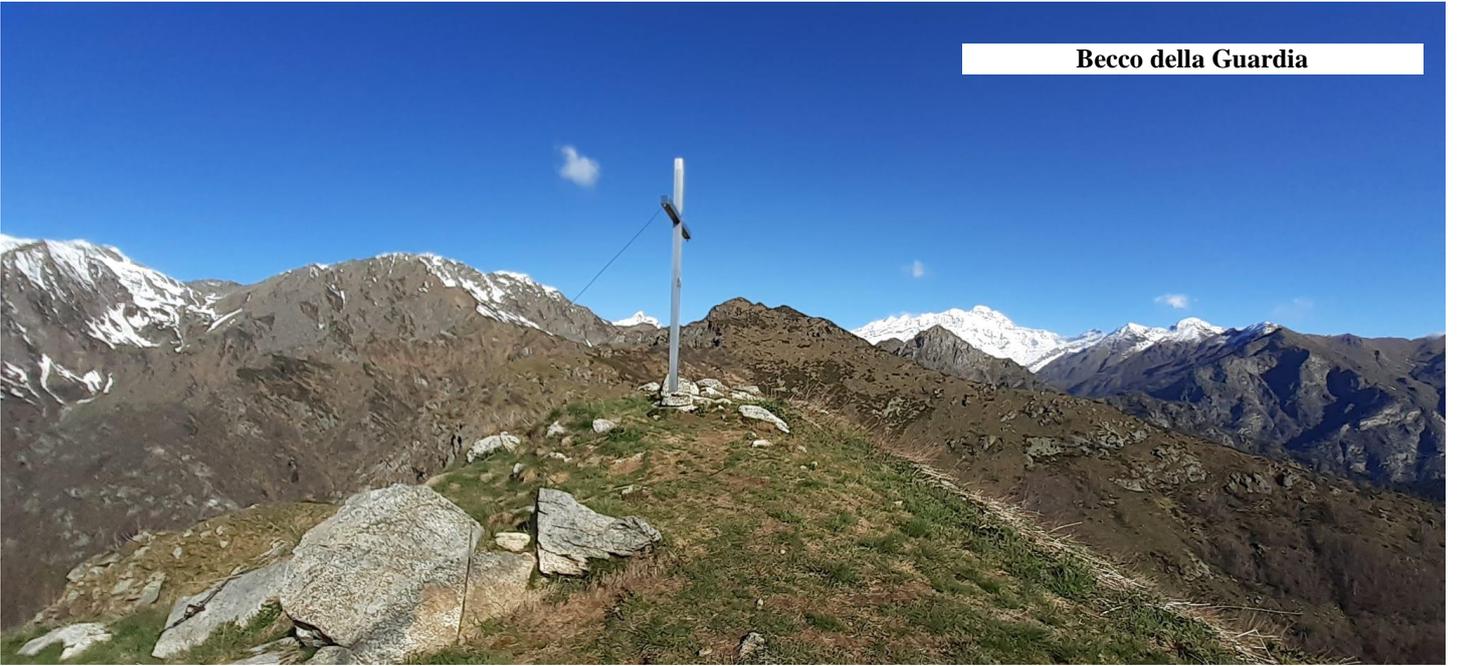
Mapa della passeggiata di Campertoglio

Sentieri CAI



Sentiero di Dolcino – Quare/Stavello

Becco della Guardia



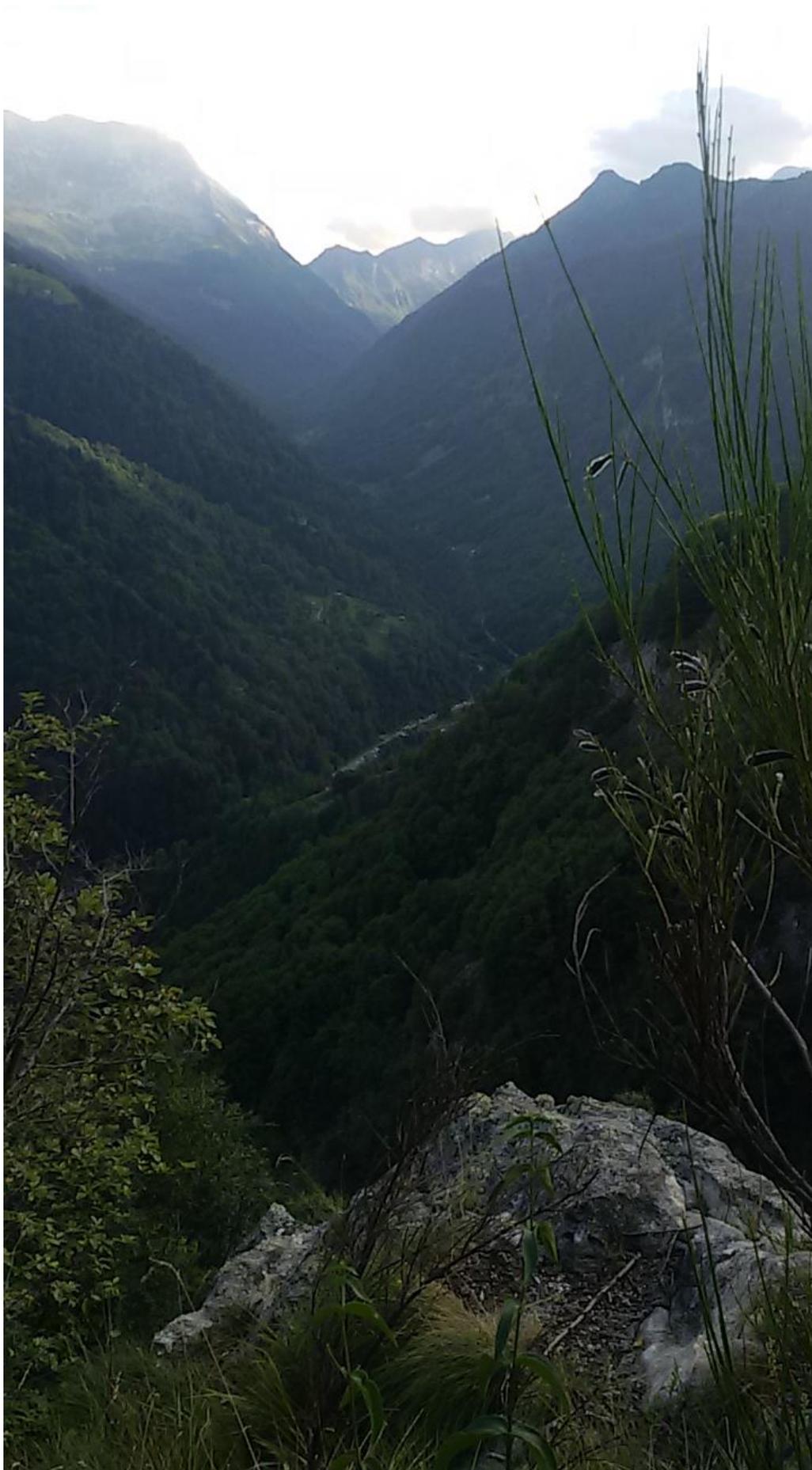
Parete Calva vista da Quare



Frazione di Rusa



Montagne sulla sinistra orografica di Campertogno. Sulla destra: Cima delle Balme



Valle di Rassa, vista del sentiero Dughera-Pian dei Gazzari



Nella foto sopra: Alpeggio di Vasnera in territorio campertognese.

Nella foto sotto: Alpeggio detto “Vasnera Brutta”, nel territorio di Rassa dall’altra parte della cresta (dove c’è il Passo di Vasnera). Quest’ultimo è difficile da raggiungere anche da Rassa, tanto è ripido e franoso il percorso. Sconsigliabile per gli escursionisti medi.

